



Camera di Commercio  
Terni



VERBALE n. 10 della riunione del 21/07/2014  
della GIUNTA CAMERALE

Oggetto: Ipotesi di regionalizzazione tra le Camere di commercio di Perugia e di Terni.

**Deliberazione n.60**

Sono Presenti:

CIPICCIA Enrico  
AGABITI Albano  
BERNARDINI Umbro  
MESCOLINI Luciano  
PADIGLIONI Adriano  
TOMBESI Ermanno

Presidente  
Vice Presidente  
Componente settore Industria  
Componente settore Servizi Imprese  
Componente settore Cooperazione  
Componente settore Commercio

Assistono:

IACULLI Gino

Componente Collegio revisori dei conti

Il Presidente ricorda come il sistema camerale sia oggetto di una profonda revisione normativa.

Il percorso era stato avviato autonomamente dal sistema stesso con l'assemblea dei presidenti dell'Unioncamere Nazionale del 28 e 29 ottobre 2012 tenutasi a Venezia, aveva subito poi un rallentamento per riprendere poi una spinta ulteriore dai primi mesi di quest'anno.

In particolare, prosegue il Presidente, l'assemblea dell'Unioncamere Nazionale dello scorso 29 aprile ha delineato alcuni indirizzi cui sarebbe opportuno che l'intero sistema camerale aderisse al fine di una autoriforma che punti ad aumentare l'efficienza e l'efficacia dell'azione delle Camere di Commercio.

Discende da questa assemblea, ricorda il Presidente, la decisione di adottare i costi standard nel sistema camerale, come quella di non erogare più contributi sulla linea del fondo perequativo alle Camere di Commercio in rigidità di bilancio.

Un'altra linea di indirizzo adottata dall'assemblea dell'Unioncamere è quella inerente a possibili accorpamenti tra strutture camerali al fine della razionalizzazione e riduzione dei costi con l'obiettivo di erogare maggiori risorse promozionali per il territorio.

Fulcro del progetto di riforma elaborato dall'Unioncamere Nazionale, al termine di un lavoro svolto da una commissione di lavoro e dal comitato esecutivo, è la centralità delle Camere di Commercio sui territori come enti pubblici esponenziali di rappresentanza delle imprese a servizio dello sviluppo delle stesse in diversi settori di attività, che vanno dal credito all'internazionalizzazione, dall'innovazione all'alternanza scuola lavoro, senza tralasciare le questioni connesse all'agenda digitale.

Quando l'assemblea di Unioncamere ha varato questo progetto non era ancora entrato in vigore il D.L. 90/2014 che prevede dal prossimo anno la riduzione del diritto annuale del 50%.

Come è noto, prosegue il Presidente, Unioncamere Nazionale, ma anche numerosi parlamentari, hanno presentato emendamenti a tale norma per fare in modo che la riduzione del diritto annuale sia progressiva e si determini in tre anni dal 2015 al 2017 con una percentuale che potrebbe variare dal 30 al 50% del diritto annuale per dar modo al sistema camerale di attuare l'operazione di razionalizzazione.

Si ha notizia che anche alcune commissioni parlamentari della Camera dei Deputati abbiano subordinato il parere favorevole al decreto alla gradualità di entrata in vigore della norma del diritto annuale.

Il Ministero dello Sviluppo Economico con nota circolare del 26 giugno 2014 ha invitato le Camere di Commercio ad adottare misure atte a ridurre l'impatto negativo del taglio del diritto annuale, così come sottolineato dal Ministero dello sviluppo economico nella circolare del 26/06/2014, laddove si richiama *“la necessità, già a legislazione vigente, di utilizzare tutte le soluzioni previste dalla legge n. 580/1993, come modificata dal decreto legislativo n. 23 del 2010, per una riduzione dei costi strutturali che consenta di riaprire spazi per una adeguata attività promozionale. Si fa riferimento in particolare alle previsioni di ricorso allo svolgimento di funzioni associate fra Camere diverse ai sensi dell'art. 2, commi 2, oltre che ai sensi del comma 3, all'utilizzo congiunto di un medesimo Segretario Generale per più Camere, ai sensi dell'art. 20, comma 2, e anche ad eventuali progetti volontari di accorpamento ai sensi dell'art. 1, comma 5, della medesima legge 580”*.

E' in questo contesto che si è sviluppata una ipotesi di possibile accorpamento tra le Camere di Commercio di Perugia e Terni: infatti a regime l'obiettivo dell'operazione è la razionalizzazione della struttura con relativo abbassamento dei costi per far fronte da un lato alla diminuzione del gettito del diritto annuale, dall'altro all'attivazione di nuovi servizi camerali da offrire alle imprese, nell'alveo delle competenze dei nostri Enti.

Su invito del Presidente, il Segretario Generale ricorda che l'accorpamento è disciplinato dall'attuale normativa sulle Camere di Commercio all'articolo 1 comma 5 della legge n. 580/1993 smi.

La d.ssa Piandoro prosegue ricordando che per il territorio umbro i dati validati dal MiSE evidenziano la situazione seguente:

| <b>Dati MISE validi ai fini dei rinnovi 2014</b> |                                 |                                |                      |                              |                             |  |
|--|---------------------------------|--------------------------------|----------------------|------------------------------|-----------------------------|--|
| <b>Provincia</b>                                 | <b>Superf. (km<sup>2</sup>)</b> | <b>popolazione al 1/1/2013</b> | <b>occupati 2011</b> | <b>imprese al 31/12/2013</b> | <b>valore aggiunto 2011</b> | <b>Diritto annuale versato al 31/12/2013</b> |
| <b>PERUGIA</b>                                   | 6.334                           | 657.873                        | 204.539              | 86.093                       | 10.308.452,28               | 10.999.982,00                                |
| <b>TERNI</b>                                     | 2.122                           | 228.366                        | 64.502               | 26.676                       | 3.304.636,10                | 2.692.319,79                                 |

L'iter amministrativo da seguire per addivenire all'accorpamento, come anche ricordato nella delibera del 11 luglio u.s., prevede una scarna procedura: la Giunta ha il compito di proporre al Consiglio l'accorpamento che dovrà poi essere deliberato da quest'ultimo con la maggioranza dei 2/3 dei consiglieri.

Le due delibere dovranno essere trasmesse al Ministero dello Sviluppo Economico per il relativo iter che prevede anche l'acquisizione del parere della Conferenza Stato Regioni.

E' opportuno, prosegue il Segretario generale, che la delibera consiliare indichi alcuni elementi come il nome che intende assumere la nuova struttura e l'ubicazione della sede e sia comprensiva di un piano economico – finanziario dell'operazione.

Unioncamere il 14 luglio u.s ha emanato al riguardo un apposito Vademecum., secondo il quale il disegno di accorpamento da approvare dovrebbe fondarsi sui seguenti criteri:

- la numerosità delle imprese presenti nei territori, come risultanti dall'ultimo decreto direttoriale per il rinnovo dei Consigli camerali del 5 giugno 2014, pubblicato sul sito del Ministero dello sviluppo economico per addivenire ad enti che superino le 80.000 imprese;
- il rispetto dei principi di sostenibilità economica, tenuto conto del taglio del 50% del diritto annuale, sulla base dei parametri indicati nella proposta approvata dall'Assemblea dei Presidenti camerali a livello nazionale del 29 aprile u.s.;
- l'affinità/complementarietà geo-economica dei territori (se possibile assicurandone la coerenza con le logiche di area vasta frutto della riforma c.d. DelRio);
- il rispetto della contiguità territoriale;

- 
- la presenza di almeno una Camera per Regione.

Il timing previsto nel vademecum è molto stretto per giungere alle nuove Camere entro settembre 2015.

Si apre la discussione ed il Presidente informa che, come convenuto nella Giunta dell'11 luglio, ha avuto un colloquio con il Presidente della CCIAA di Perugia Mencaroni con il quale è stato convenuto di dare un segnale forte nella direzione della regionalizzazione, accelerando la definizione di un accorpamento.

Questo potrebbe contribuire a dimostrare al Governo la forte volontà di autoriforma del sistema camerale.

Le volontà espresse dalle due Giunte non saranno vincolanti per i Consigli ma ci consentono già oggi di fare un bel salto di qualità come sistema camerale umbro, facilitando anche le decisioni che domani potranno essere assunte da CCIAA Perugia.

Padiglioni ritiene che sia molto importante assumere oggi un atto di indirizzo, che però ha un senso solo se questa Giunta potrà sottoporlo all'approvazione del Consiglio attualmente in carica. Dichiaro di non essere disposto a votare un atto che potrebbe essere approvato dal prossimo Consiglio. Chiede che siano questa Giunta e questo Consiglio ad assumersi la responsabilità della decisione e a gestire la fase transitoria. Altrimenti è disposto ad esprimere semplicemente l'auspicio che i futuri organi vadano verso l'accorpamento.

Bernardini ritiene che il processo di accorpamento sia scontato ma che occorra essere molto bravi nel gestire queste fasi per far sì che Terni ne esca con una posizione importante nella regione. Tenendo conto della tempistica dettata da Unioncamere e dell'avanzata fase di rinnovo degli organi in cui ci troviamo, occorre però decidere se rinviare ogni decisione ai futuri organi oppure se invece sia meglio rompere gli indugi e accelerare l'iter. Considerando quindi che sembra emergere un orientamento verso l'assunzione della decisione di accorpamento, ritiene che i lavori debbano essere conciliati con i tempi del rinnovo degli organi.

Agabiti dice di essere totalmente d'accordo con i precedenti interventi e che se il percorso viene iniziato da questi amministratori sia opportuno che siano gli stessi amministratori a portarlo a termine. Perciò pensa sia corretto assumere oggi un atto di indirizzo, subordinandolo al fatto che possano essere questi amministratori a portare a termine la procedura. Occorre anche creare il consenso delle associazioni intorno a questo disegno che prevede comunque la nascita di un nuovo soggetto, la Camera di commercio dell'Umbria.

Bernardini vede molte analogie con il recente processo di regionalizzazione di Confindustria, dove lui stesso come presidente iniziò la procedura e fu rinnovato alla presidenza per il periodo necessario a completarla.

Il Segretario generale precisa che gli attuali organi delle Camere di Perugia e Terni sono in regime di prorogatio fino al massimo al 25 dicembre p.v. e che durante questo per periodo, ai sensi dell'art. 38 della L. 12/12/2002 n. 273 gli amministratori hanno pieni poteri e pertanto possono compiere atti sia di ordinaria che di straordinaria amministrazione. Entro tale data si potrebbe ragionevolmente giungere ad inviare al MiSE le delibere consiliari di accorpamento per l'emanazione del previsto decreto, corredate dal relativo piano organizzativo-finanziario. Di norma il MiSE nel decreto nomina un commissario che gestisce la fase di insediamento degli organi della nuova Camera.

Padiglioni esplicita meglio la propria opinione affermando che è disponibile ad assumere la decisione qualora ci siano i presupposti per compiere tutti gli atti necessari, altrimenti che lo facciano i futuri amministratori. Chiede dunque che dopo questa Giunta si continui a lavorare in stretto raccordo con CCIAA Perugia e che venga convocato il Consiglio di Unioncamere, che è composto dalle Giunte delle due Camere, per poterne parlare tutti insieme con i colleghi di CCIAA Perugia. Dopo la pausa estiva e i necessari confronti sia con le Associazioni che con la Regione, i Consigli potranno deliberare con alle spalle un consenso forte.

Il Presidente si augura che tutta la prassi sopra ben illustrata, che condivide e porterà avanti con l'aiuto della Giunta, possa concludersi prima del termine del periodo di prorogatio. Attenderà il risultato della Giunta camerale prevista per domani 22 luglio a Perugia, sempre domani si vedrà di nuovo con Mencaroni e chiederà la convocazione del Consiglio di Unioncamere Umbria. Assicura l'impegno affinché gli attuali Consigli possano completare il percorso.

Mescolini interviene per dire che per la Giunta in questo momento una decisione di accorpamento è un atto di grande responsabilità e questi amministratori hanno le competenze per farlo; lasciare ogni decisione ai nuovi organi appena insediati è un atto da irresponsabili.

Al termine degli interventi

#### LA GIUNTA

UDITA la relazione;

VISTO l'art. 1 c. 5 della L. 580/93 e s.m.i.

CONDIVISA l'opportunità di un accorpamento delle Camere di commercio di Perugia e Terni pervenendo alla Camera di commercio dell'Umbria;

---

RICHIAMATO l'art. 38 della L. 12/12/2002 n. 273 che al c. 1 recita "In caso di ritardo nell'insediamento dei nuovi consigli delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, al fine di dare continuità alla attività degli organi, la cui composizione assicura la tutela degli interessi economici rappresentati dalle imprese, i consigli continuano ad esercitare le loro funzioni fino ad un massimo di sei mesi a decorrere dalla loro scadenza";

RITENUTO che il processo di accorpamento debba essere gestito dagli amministratori attualmente in carica;

All'unanimità

### DELIBERA

- di esprimere al Consiglio l'intento di attivare il percorso per giungere alla Camera di commercio dell'Umbria nei tempi più rapidi possibili e secondo la procedura prevista dall'articolo 1 comma 5 della legge n. 580/1993 e s.m.i.;
- di esprimere l'auspicio che anche la Camera di commercio di Perugia possa acconsentire a percorrere tale iter in tempi brevi;
- di richiedere la convocazione del Consiglio di Unioncamere Umbria al fine di esplicitare il più ampio consenso del mondo associativo al disegno suesposto;
- di esprimere fin d'ora la propria disponibilità a concludere l'iter, auspicandone la condivisione da parte della Giunta regionale e del MiSE.

IL SEGRETARIO GENERALE  
Giuliana Piandoro

IL PRESIDENTE  
Enrico Cipiccia

*(documento sottoscritto con firma digitale)*